

Volante selvaggio in F.1

Il giorno dopo le accuse a Senna diventano frasi comprensive e la conclusione crudele del campionato fa parte delle regole dello sport

Fiorio in atteggiamento pastorale rinfodera la spada e si allinea all'opportunismo dell'ambiente. Così lo scandalo è già archiviato

La Ferrari mette la retromarcia

Il Giappone sfuma all'orizzonte. Nel ricordo di una lotta che sfugge all'epica sportiva e si avvilisce a risa. L'opportunismo cuce molte bocche. Poche ore dopo, la manovra con cui Senna ha mandato fuori pista Prost, se stesso e vinto il titolo mondiale di Formula 1 non fa quasi più scandalo. La Ferrari cessa di piangersi addosso, si guarda nello specchio delle brame e si autoproclama la più bella del reame.

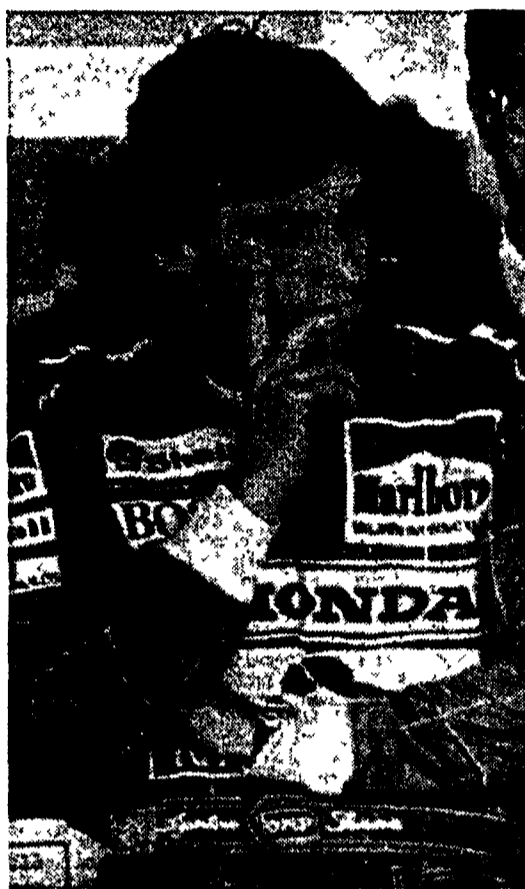
DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

SUZUKA. Anche Ayrton Senna viene magnanimamente assolto, cancellato dalla lista dei reprobi. Ventiquattro ore dopo, il giudizio sul suo incidente con Alain Prost non è più di perentoria condanna. «No, non credo che Senna abbia fatto apposta a provocare quell'incidente. È troppo rischioso, non scherziamo. C'è la pelle di mezzo». È un altro Cesare Fiorio quello che si mette in viaggio per la trasferta australiana, per raggiungere Adelaide, dove il 4 novembre si disputerà l'ultimo gran premio della stagione. Rasserrenato, malgrado la conclusione crudele di un campionato allo spasimo. Non sembra turbato la spirale d'odio che germina e prolifera sul terreno del duello, sulla carta sportiva, tra il pilota brasiliano e il suo ex campione del mondo. Tra dichiarazioni che hanno sfumato sempre più mafiose, colpi che si fanno sempre più pesanti e creano il clima favorevole ad un'escalation di automobilismo selvaggio.

Lui ragiona da direttore sportivo. Che magari nel '92, se riesce a resistere alle tempeste che scuotono la barca Ferrari, potrà avere come pilota lo stesso Senna. E che oggi, comunque, ritiene di poter presentare ai vertici aziendali un bilancio positivo, a dispetto della conclusione scritta sulla pista giapponese. «Si vince, si perde. È la regola di ogni gioco. Può far rabbia che si sia persa la gara giapponese in quel modo. Ma non è il che abbiamo perso il campionato. Il momento cruciale è stato quando da un vantaggio di due punti (dopo la vittoria di Prost a Silverstone, nel gran

premio di Inghilterra, ndr) siamo precipitati sedici punti sotto la McLaren (con la vittoria di Senna a Monza, ndr). Quella è stata la svolta. Anche la gara del Portogallo, al di là delle polemiche, a ben vedere non ci ha levato molto: lo scarto negativo accumulato in quella gara è stato di soli due punti. Costi Nigel Mansell, additato da Prost al pubblico ludibrio dopo la corsa dell'Estoril e che con la Ferrari quest'anno ha avuto un rapporto tormentato, viene riabilitato. Anzi, dalle parole di Fiorio, esce quasi con la statura di un gigante. «Bisogna capirlo, Nigel. Ha avuto un difficile momento psicologico dopo aver annunciato il ritiro. Per un paio di gare, in Germania e in Belgio, ha vissuto un momento di incertezza. Ma nel complesso ha fatto un lavoro egregio. E sono più che convinto che se in Portogallo Prost si fosse trovato al secondo posto, alle sue spalle, Nigel lo avrebbe fatto passare».

Conciliante e comprensivo con tutti, in uno stanco quasi pastorale, Fiorio si infiamma a parlare del cavallino rampante. «Questo è un campionato che ha detto molto. Ha detto innanzitutto che la Ferrari è stata competitiva, insomma ha funzionato. Tanto che siamo arrivati a Suzuka in grado di dare filo da torcere alla McLaren sul suo stesso terreno. Il tono si eleva. Sforza il ritmo. «Il lavoro di équipe ha fatto grande la Ferrari quest'anno. Le capacità dei nostri tecnici. Da Castelli, ottimo coordinatore oltre che bravissimo tecnico, a Ciampolini, responsabile della parte elettronica, a Steve Nichols. Su questa base si è innestato il lavoro di Prost,



Ayrton Senna, a sinistra, fresco campione del mondo e nuovamente al centro delle polemiche con Prost dopo l'incidente di Suzuka; a destra, Alessandro Nannini ha lasciato ieri l'ospedale di Firenze. In alto, Alberto Tomba.



Oggi la decisione. Ma il presidente Balestre perdonerà il «pirata» Ayrton?

PARIGI. Il gran premio del Giappone e il mondiale conquistato da Ayrton Senna dopo l'autoscontro sulla pista di Suzuka con Prost non hanno portato per ora a decisioni ufficiali da parte della Fisa. Il presidente della Federazione Internazionale Sport Auto, il francese Jean Marie Balestre, subito dopo la conclusione della gara, Balestre aveva usato toni decisi. «A titolo del tutto personale non avrei fatto proseguire la gara dopo la collisione tra Senna e Prost dopo la partenza».

«Al posto dei commissari-aveva aggiunto il presidente Fisa - per rispetto dello sport e per far ripartire i due protagonisti avrei ordinato una seconda partenza». Balestre, cercato ieri dai giornalisti di mezzo mondo, è risultato irrepibile. La posizione ufficiale della Fisa e una probabile sanzione a carico del pilota brasiliano saranno rese note in un comunicato oggi o, al più tardi, domani in mattinata nella sede parigina della Federazione Internazionale Sport Auto.

È destino che il mondiale di formula uno si concluda da due anni con una odissea polemica. Anche l'anno scorso, dopo il gran premio di Suzuka, la Fisa fu costretta ad intervenire ufficialmente squalificando Senna, annullando la vittoria del brasiliano nel gran premio del Giappone e consegnando il titolo mondiale nelle mani di Prost. In quell'occasione la Fisa aveva anche tolto la licenza di guida a Senna, licenza poi restituita alla vigilia della stagione '90.

Ritorno a casa. Dopo 10 giorni Nannini lascia l'ospedale

FIRENZE. Dopo dieci lunghissimi giorni di degenza al centro traumatologico ortopedico di Firenze, Sandro Nannini ha fatto ritorno ieri nella villa di famiglia a Belguardo, a sette chilometri da Siena. Il pilota, apparso sereno e affaticato, è uscito a piedi verso mezzogiorno dal portone del Pronto Soccorso, dallo stesso ingresso cioè dal quale era entrato il 12 ottobre con l'avambraccio destro amputato. «Scortato» dalla moglie Paola, Nannini ha evitato di parlare con i giornalisti ed ha preso posto sul sedile anteriore di una «biba» della Questura. La vettura è giunta a Belguardo due ore dopo. Anche in questa occasione il pilota della Benetton è riuscito a eludere la piccola folla di cronisti e fotografi che fin dalla mattina si erano ritrovati davanti ai cancelli della villa in attesa del suo ritorno. Il professor Carlo Bufalini, primario del reparto di microchirurgia della mano del Cto che ha eseguito l'intervento di reimpianto dell'avambraccio destro, ha confermato che il decorso post-operatorio sta procedendo nel migliore dei modi. «È un po' giù di morale, ma è normale. L'impossibilità di compiere qualsiasi movimento con il braccio gli provoca tensione e nervosismo». Nannini ora dovrà portare il gesso al braccio destro per altri 30 giorni e fra tre-quattro mesi potrà cominciare la riabilitazione dell'arto il recupero, che prevede controlli periodici, sarà affidato ai fisioterapisti dell'equipe del prof. Bufalini.



Tomba si sfoga, provoca, minaccia alla vigilia della stagione di sci

«Non mi amano e forse gareggio per San Marino...»

REMO MUSUMECI

ROMA. Alberto Tomba è già nella Coppa del Mondo, nel senso che ha ritrovato il gusto della polemica e del «surreale ma non troppo». E così in una intervista al «Guerrig Sportivo», in edicola oggi, ha detto quel che segue: «Una Coppa potrei averla già vinta se Sepp Messner non avesse giocato contro. Nello sci comandano austriaci e svizzeri e se continua così vado a correre per San Marino». Alberto Tomba nell'intervista ricorda la stagione folgorante dei Giochi olimpici e della Coppa ceduta nel finale a un Pirmin Zurbriggen più abituato di lui alle situazioni roventi.

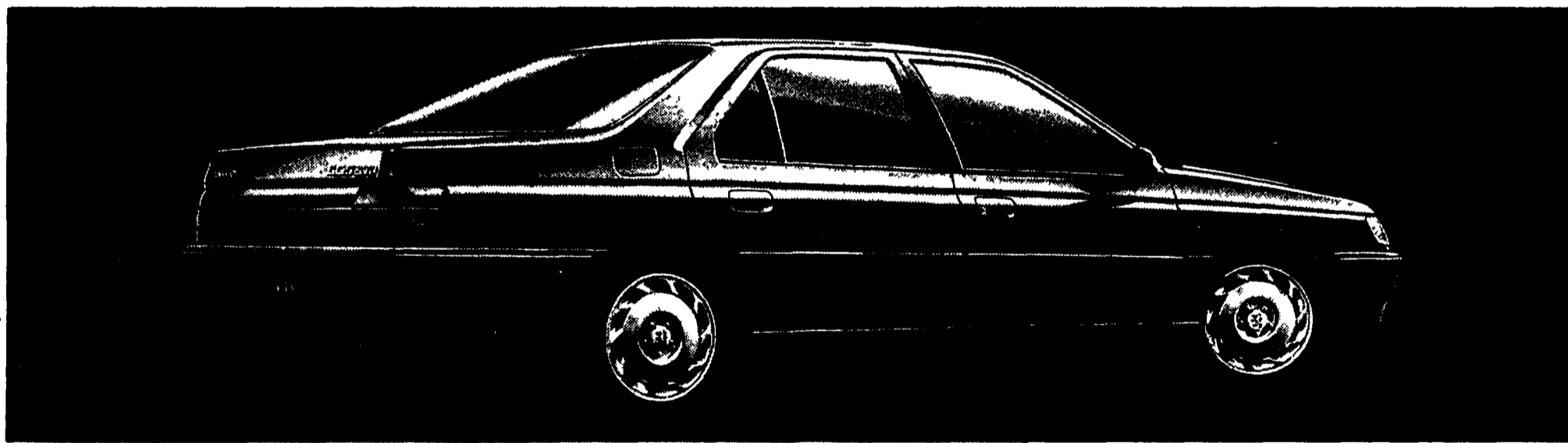
«Forse il mio torto», dice l'uomo della Pianura Padana, «è stato quello di debuttare con una stagione fantastica dove ho vinto tutto il possibile. Poi Messner ha sventolato la mia vittoria in Coppa». Che cosa è accaduto quell'anno di tanto grave da sollevare ancora le ire del campione olimpico? A Leukerbad, Canton Vallese, si corsero le gare di Wengen dove non c'era neve e nel supergigante Alberto dopo aver ottenuto il miglior tempo intermedio fu tradito dalla nebbia. Fu una corsa strana, a singhiozzo, interrotta più volte, che permise a Pirmin Zurbriggen di raccogliere 20 preziosissimi punti. E Alberto Tomba accusa Sepp Messner, allora direttore agonistico della squadra, di non essersi battuto - era giudice arbitro - per l'annullamento della prova. «Sepp Messner ha giocato contro di me e per proteggere il terzo posto di Heinz

Holzer ha dato per buona una corsa irregolare. E io ho perso la Coppa».

Per il generale Carlo Valentini, presidente della Federaci, la battuta di Alberto Tomba su San Marino va intesa, appunto, come una battuta. Perché il campione non può non sapere che a un atleta nazionale non è consentito di cambiare bandiera. Lo poté fare Marc Girardelli perché non correva per la Nazionale del suo Paese, l'Austria. Non può farlo Alberto Tomba che corre per l'Italia. E allora perché riesumare una vecchia storia? Alberto non ha mai avuto felici rapporti con Sepp Messner, che accusava di proteggere eccessivamente i «suoi» altoatesini. Sente la Coppa che sta dietro l'angolo e vuol caricarsi con qualcosa che sappia farlo arrabbiare. E c'è pure da dire che quella ferita gli fa ancora male. L'occasione felice di allora potrebbe non ripetersi mai più se Alberto non ritrova se stesso tra i pali larghi e c'è Kristian Ghedina che cresce a velocità supersonica. E così il campione ha deciso di stimolarsi anche coi ricordi riesumando una storia dimenticata da tutti meno che dalla sua memoria di elefante.

In quei giorni Alberto Tomba era così forte da non temere nemmeno il supergigante che temerizzava la sua mamma. E la sua rabbia è giusta, perfino sacrosanta se può aiutarlo a presentarsi alle gare europee, dopo il buon avvio neozelandese, nelle condizioni della strepitosa stagione olimpica.

La scelta di non avere limiti.



Oltrepassare ogni limite, aprire nuovi orizzonti Peugeot ha trasformato questi principi in realtà: è nata così Peugeot 605.

Peugeot 605. La potenza. Motore 2 litri con sistema di iniezione multipoint. Disponibile anche nelle versioni Targa Verde con catalizzatore trifunzionale a sonda Lambda e Automatica con cambio a 4 rapporti. Motore 3 litri, 6 cilindri a V, 24 Valvole con sistema di aspirazione a flusso pilotato, iniezione multipoint sequenziale e catalizzatore di serie. Motore TurboDiesel due litri, 12 Valvole.

Peugeot 605. La sicurezza. La cellula d'acciaio rigida che forma l'abitacolo ed i rinforzi complementari garantiscono la massima sicurezza. L'avantreno a geometria ottimizzata e il retrotreno a doppi triangoli sovrapposti assicurano una perfetta tenuta di strada. Impianto frenante a quattro dischi, autoventilanti anteriormente, per tutte le motorizzazioni. ABS di serie sul 24 Valvole e le versioni Plus. Ammortizzazione a completa gestione elettronica per il 24 Valvole. Servosterzo, ad assistenza variabile per il 24 Valvole e il TurboDiesel.

Peugeot 605. Il piacere di guida. Il design firmato Pininfarina. Una eccellente aerodinamicità (Cx di 0,30) 26

punti di assorbimento delle sollecitazioni e una perfetta insonorizzazione per il confort totale. Condizionatore d'aria, chiavi centralizzate con comando a distanza, alzacristalli elettrici, sedili ergonomici, volante regolabile in altezza e profondità, inserti in radica di noce, strumentazione di alto livello. E la certezza di un equipaggiamento di serie completo su tutta la gamma. Particolarmente ricercato nelle versioni Plus, dagli interni in cuoio ai sedili riscaldabili a regolazione elettrica. Soffisticato e prestigioso per il 24 Valvole, dal computer di bordo al sistema Hi-Fi a otto altoparlanti.

Modello	Benzina				Turbo Diesel
	SVI Plus	SVI Plus Targa Verde	SVI Plus Automatica	SV 24	
Cilindrata (cm³)	1998	1998	1998	2595	2088
Potenza max (CV/kW)	130	122	130	200	110
Velocità max (km/h)	203	199	197	235	192

PEUGEOT 605

605 Card. Un servizio esclusivo di assistenza gratuita in Italia e all'estero

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.